

A MESSINA, CON LA PARTECIPAZIONE DI MIGLIAIA DI CITTADINI

# Grande corteo antierialista apre il Festival meridionale

I discorsi dei compagni Occhetto e Imbeni e del dirigente comunista cileño Claudio Inturra. Al centro della manifestazione dell'«Unità» una ricchissima documentazione sulla grande vertenza aperta con il governo dal Mezzogiorno e dalla Sicilia - Volontario il 95% del lavoro

## Dal nostro inviato

MESSINA, 4. Una grandiosa manifestazione di popolo animata dai giovani, un grande impegno unitario e di massa intorno al PCI contro l'imperialismo, contro il fascismo che in Cile sta consumando un altro suo tragico delitto e che nel processo al compagno Corvalán sta ancora una volta rivelando il suo volto più brutale. Questo il senso politico, marcatamente internazionalista, della giornata inaugurale del Festival meridionale dell'«Unità» che durerà fino a domenica prossima.

La grande folla di Allende e la fila di bandiere cilene a fianco di quelle rosse e tricolori dominano l'ingresso della città del Festival. E sul Cile, sul dramma che in quel paese vive la democrazia, sul significato universale della lotta antifascista, il Partito comunista ha deciso di aprire questo suo nuovo, vivo incontro con le masse meridionali.

Intorno a Corvalán oggi si riuniscono le bandiere di tutte le forze democratiche che costituiscono il grande blocco che lotta contro l'imperialismo e il fascismo internazionale, ha detto aprendo il Festival il compagno segretario regionale. Una grande folla di migliaia e migliaia di persone grevia la piazza centrale della cittadina, riflettendo «Cile libero» e «No al fascismo», fra centinaia di striscioni, bandiere rosse, cartelli.

Colpendo il compagno Corvalán, il dirigente del partito cileno che con tanta coerenza e fermezza ha condotto la sua battaglia per una de-

mocrazia progressiva in Cile, i generali del «golpe» hanno voluto lanciare una sfida alla democrazia e all'antifascismo del mondo intero, ha proseguito Occhetto. Ma proprio intorno a questa bandiera si forma una nuova unità che ha la forza di incidere, che spaventa il fascismo internazionale, che appare come una rinascita barriera contro il dilagare della destra reazionaria. Il compagno Occhetto ha sottolineato che la tragedia cilena rappresenta oggi il punto discriminante fra democrazia e antidemocrazia, un banco di prova decisivo cui nessuno può sottrarsi.

E' anche una risposta — ha proseguito — a quanti per anni hanno chiesto ai comunisti «garanzie» democratiche: i comunisti hanno dimostrato in Cile ancora una volta di avere tutte le carte in regola con la democrazia e di rispetto della libertà delle masse. Piuttosto, ancora una volta è stato dimostrato l'impossibilità in tutte le sue forme, l'interesse del capitalismo internazionale, le forze reazionarie, colpiscono ed uccidono senza scrupoli, e brutalmente, qualunque forma di vita democratica quando vedono minacciati i loro egoistici interessi di classe, le loro rendite fondate sullo sfruttamento. In questo senso il Cile è servito a tutti di lezione e oggi serve a tutti di volgo vero delle forze genuinamente democratiche.

Occhetto ha ricordato quanto lungo e sanguinoso sia stato il cammino del partito cileno che ha saputo, delle masse, ma come poi la spinta di classe degli sfruttati abbia saputo vincere in tan-

te parti del mondo le resistenze reazionarie. La fiducia nelle masse, nella loro unità, non deve mai venire meno perché quella è la direzione della storia che nulla, nemmeno i più brutali interventi contro la libertà e la democrazia può arrestare o far tornare indietro.

Le parole di Occhetto hanno trovato eco drammatica e commossa nella fiera testimonianza del compagno Claudio Inturra, dirigente del PC cileno e rappresentante di «Unità Popolare». Dure parole di condanna contro il «golpe» cileno e il fascismo internazionale, hanno avuto il compagno Serri membro del PC spagnolo e vecchio combattente della guerra civile, e il compagno Antonio Castano, rappresentante della direzione del PC portoghese, che ha salutato con vibranti parole il nuovo governo rivoluzionario della Guinea Bissau contramarcando la Portogallo si va estendendo la protesta e la lotta — in dure condizioni — contro il regime fascista.

Alla manifestazione è intervenuto anche un rappresentante della resistenza greca. La manifestazione era stata introdotta da un saluto del segretario nazionale della FGCI Imbeni che ha sottolineato l'importanza del documento unitario sul Cile e per una sottoscrizione a favore della lotta antifascista cilena, firmato in questi giorni da tutti i movimenti giovanili antifascisti.

Una grande volontà unitaria, un clima di lotta e di entusiasmo sono stati i caratteri fondamentali di queste prime battute del Festival meridionale. Messina, la Messina dura della trama nera — ha mutato volto. Arrivando al porto spiccano da lontano le decine di bandiere rosse e tricolori che sventolano sui pennoni altissimi della zecca della Fiera dove si svolge il Festival. Tutta la città ha vissuto oggi mentre si affilava il lungo corteo dei giovani, operai, ragazze pieno di grida per la libertà in Cile e di canti rivoluzionari.

Nei viali del Festival che si affaccia su uno dei panorami più belli d'Italia, ai bordi dello Stretto, davanti ad un mare di intenso colore azzurro, decine di motti, parole d'ordine, presenze politiche originali e fantasiosi allestimenti. Campeggia alto sullo sfondo la parola d'ordine: «La proposta del PCI: non più emigrati ma lavoro, riforme, democrazia». Poi le mostre sul fascismo, sullo sfruttamento del lavoro femminile, sullo sviluppo di Catania, su Reggio Calabria, sulla emigrazione. La grande vertenza del Mezzogiorno e della Sicilia con le forze politiche dominanti trova qui una documentazione ricca e completa. Il movimento di denuncia ma di costruttive proposte alternative alle linee seguite con il clientelismo, la corruzione, la rapina che hanno segnato un ventennio di guida della DC e dei suoi governi. In questi giorni si svolgono incontri e tavole rotonde sui temi dello sviluppo meridionale, delle regioni, dell'antifascismo, della condizione femminile.

Alle spalle di questo risultato c'è stato un lavoro durissimo dei compagni. Non va dimenticato che questa è una zona in cui il Partito ha una forza minore che in altre zone della Sicilia e quindi si è dovuto moltiplicare lo sforzo. Mi dicono che il 95% del lavoro di allestimento è stato volontario: giovani, operai, compagni e compagne che hanno lavorato fino a 20 ore al giorno. E tutte le sezioni, tutte le zone della provincia non hanno contribuito in modo particolare: Mazza, Barcellona, Giardini, Capizzano, Ortosanto, Catania, Reggio Calabria, Santo Stefano di Camastra, S. Ninfa (zona del Belice), S. Caterina e decine di altri luoghi che è impossibile elencare.

Roberto Consiglio

Ugo Baduel

## Donne a Montecitorio per le pensioni



Una folla delegazione guidata dall'UDI e composta da donne lavoratrici provenienti da numerose città è stata ricevuta alla Camera dagli on. Sgarbi e Cossiga. Maria Magnani Nola e Giovannardi per il gruppo socialista, dall'on. Del Pennino per il gruppo repubblicano, dall'on. Anderlini per il gruppo misto, dall'on. Quilieri per il gruppo liberale, dal dott. Sanfioro dell'ufficio legislativo del gruppo del PSDI. La delegazione ha posto ai rappresentanti delle forze politiche le esigenze delle donne relativamente alle pensioni: aumento dei minimi, reversibilità della pensione amministrata, approvazione della legge per le lavoratrici a domicilio. Molte decine di migliaia di firme sono state raccolte su una petizione che l'UDI consegnerà prima alla presidenza della Camera. Nella foto: la delegazione dell'UDI all'uscita da Montecitorio.

La Comunità economica europea «scopre» i problemi della struttura imprenditoriale

## Bruxelles: piccole imprese a convegno

La CONFAPI presente con una delegazione guidata da Frugali - Una ricerca della Fondazione Agnelli che teorizza il rifiuto di ogni innovazione sostanziale - I proffetti della Confindustria privilegiati dalle banche? - Oggi si riunisce la direzione della Lega cooperative

Ha iniziato i lavori ieri a Bruxelles il primo convegno europeo promosso dal Comitato di collegamento per le piccole imprese dei paesi della Comunità. Si tratta di una riunione ancora ristretta, al livello di «esperti» e rappresentanti di associazioni imprenditoriali, la quale esclude proprio quei responsabili della politica economica e delle organizzazioni sociali che più sono abituati a trattare del tema: scelte e strumenti di una politica europea delle piccole industrie.

La Comunità europea, finora, si è sviluppata senza alcun riguardo per la struttura economica imprenditoriale, privilegiando apertamente i grandi gruppi finanziari persino nei settori, come quello agricolo, dove la grande maggioranza della produzione è fornita da piccole imprese. E' stato perseguito lo sviluppo di mercati internazionali del capitale ed escluso, senza eccezione, ogni discorso sulla riforma delle istituzioni bancarie e del sistema di credito. La CEE ha sviluppato una difesa doganale e promosso le esportazioni ma ha evitato ogni iniziativa per adeguare le strutture delle piccole imprese per concorrere sul mercato aperto internazionale. L'apertura di un dibattito sul ruolo delle piccole imprese, in seno alla CEE, avviene inoltre nel quadro di un rafforzamento degli strumenti di «assistenza» anziché di mutamento del quadro di rapporti di forza entro cui operano le imprese.

La delegazione della CONFAPI, guidata dal presidente Fabio Frugali, ha impostato il suo intervento su di una tematica in larga parte innovativa, che pone l'accento in particolare su: 1) riforma del credito; 2) sviluppo di forme cooperative e consorzi; 3) ruolo della piccola impresa nelle politiche di sviluppo delle regioni depresse e in particolare nelle zone di frontiera; 4) compiti attivi della CEE, attraverso i suoi organi e strumenti di finanziamento, per ridurre gli svantaggi del mercato delle piccole imprese.

E' l'apertura di un discorso che interessa di più l'Italia che gli altri paesi europei. L'Italia ha nelle imprese familiari (da 1 a 4 addetti) il 21% di tutti i lavoratori dell'industria (contro il 7,6% della Germania occidentale) ed il 14,6% (della Francia).

Al polo opposto, l'Italia ha il 21,5% dei lavoratori industriali in aziende oltre 500 addetti contro il 39% della Germania occidentale ed il 27% della Francia.

Nell'impostazione della riunione, Agnelli, tuttavia, si presentano come dominanti posizioni che in Italia sono proprie soltanto della dirigenza della Confindustria, secondo la concezione di «assistenza» anziché di mutamento del quadro di rapporti di forza entro cui operano le imprese.

Non una parola su: 1) la garanzia di tassi d'interesse non discriminatori, più alti rispetto alla grande impresa; 2) la necessità di creare un potere contrattuale collettivo per gli acquisti e le vendite; 3) l'aiuto a prestare a consorzi, aziende cooperative, collettività finanziarie e quotate in borsa; 4) la creazione di condizioni per la fornitura regolare di materie prime, se necessario con l'uso delle Partecipazioni statali; 5) la rappresentanza diretta ed autonoma negli organi pubblici e della programmazione. Insomma, la manovra di cattura dei piccoli imprenditori sta prestando alla stretta eredità verso le piccole imprese — al di là delle roboanti denunce verbali — si vanno aggiungendo a quelle indirette. Il presidente del Confindustria, Vincenzo Barbato e Ciri Rumiero, erano giunti all'ospedale già privi di vita.

I due vigili del fuoco, invece, Felice Giglio e Angelo Lepre, presentavano gli stessi sintomi dei ragazzi, e venivano ricoverati nella sala di rianimazione. A loro se ne aggiungeva un terzo, Antonio Russo, di 26 anni, che era giunto con la seconda squadra.

Una disgrazia agghiacciante che ha gettato nello sgomento la cittadinanza di Arzano.

Purtroppo i sanitari dovevano riscontrare che Cristoforo Longo, il padre dei ragazzi, e gli altri soccorritori, Vincenzo Barbato e Ciri Rumiero, erano giunti all'ospedale già privi di vita.

I due vigili del fuoco, invece, Felice Giglio e Angelo Lepre, presentavano gli stessi sintomi dei ragazzi, e venivano ricoverati nella sala di rianimazione. A loro se ne aggiungeva un terzo, Antonio Russo, di 26 anni, che era giunto con la seconda squadra.

Una disgrazia agghiacciante che ha gettato nello sgomento la cittadinanza di Arzano.

Il fatto nuovo verificatosi ieri ha destato la rabbiosa reazione dei fascisti che hanno cercato di ritardare il voto con un espediente regolamentare. Essi sono stati in certa misura incoraggiati dall'ambiguo atteggiamento del ministro dell'Agricoltura, Ferrar Aggradi.

Con la legge ieri votata (che, a causa delle modifiche, dovrà tornare al Senato) si stabilisce che l'essenza di bergamotto, materia prima di profumi, va obbligatoriamente conferita all'ammasso la cui gestione è affidata ad un consorzio con sede a Reggio. Dopo il 1975 sarà la regione Calabria a disciplinare la materia. A copertura delle attività del consorzio sono stanziati 600 milioni per il 1973 e 300 milioni per ciascuno anno fino al 1975.

Necessari immediati investimenti per evitare altre tragedie

## Migliaia a Modena chiedono interventi dopo le alluvioni

Ogni anno le campagne allagate - Un appello unitario dei sindacati, del Comune, dell'Amministrazione provinciale e delle organizzazioni di categoria - Sospeso il lavoro nelle fabbriche - Dieci miliardi per la difesa del suolo e la sistemazione dei fiumi - Solidarietà col popolo cileno

## Dalla nostra redazione

MODENA, 6. Diecimila modenesi sono scesi in piazza ieri per richiedere un pronto intervento del Governo per evitare le conseguenze delle alluvioni che ormai ogni anno devastano le campagne e portano acqua e fango in migliaia di abitazioni e fabbriche. La risposta massiccia all'appello lanciato dalla federazione CGIL-CISL-UIL, è fatta proprio dal Comune, dall'Amministrazione provinciale, dalle organizzazioni di categoria, ha dato prova che i lavoratori non si sono rassegnati e che sono pronti a difendersi dalle alluvioni non sono una fatalità.

Da Modena Est è partito un corteo di auto che ha invaso il centro cittadino assienato agli operai che, per partecipare alla manifestazione, hanno sospeso il lavoro in tutte le fabbriche. In piazza Grande, gronda di folla, dopo l'intervento del segretario provinciale della UIL, Giancarlo Dotti, che ha sottolineato la volontà dei sindacati di fare propri quel problema che investe gli interessi di tutta la popolazione, ha parlato il sindaco della città, compagno Germano Bulgarelli. Un primo momento di successo — ha detto — è stato ottenuto dalla pronta mobilitazione popolare, che ha coinvolto non solo gli alluvionati, ma tutti i cittadini. Infatti, nell'incontro avuto in mattinata a Roma, dagli amministratori modenesi e regionali, il Governo, nella persona del ministro Lauricella, si è impegnato, come precisa un comunicato del Ministero stesso «ad urgentissima adozione di un provvedimento legislativo che, anticipando la previsione di legge generale per la difesa del suolo, consenta l'immediata attuazione di un organico intervento di salvaguardia, sulla base dello studio presentato dalle amministrazioni provinciali di Modena e Reggio Emilia, e la realizzazione di una serie di interventi nelle zone della regione costantemente minacciate da calamità naturali».

Occorre ora — ha affermato il sindaco — continuare l'azione rivendicativa, affinché i tempi di attesa siano ridotti al minimo per scongiurare alla città di Modena tragiche calamità al cui confronto i sindacati subito potrebbero apparire poco più che inezie.

Questa azione impegna tutti, non soltanto per la salvezza della città, ma è l'espressione della volontà di una popolazione laboriosa che vuole eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo economico e sociale ed il progresso civile. Nel corso della manifestazione lavoratori e cittadini hanno ribadito la loro solidarietà col popolo cileno e per la salvezza dei compagni di lotta che sono stati uccisi anche inviato un telegramma al segretario dell'ONU.

di attesa siano ridotti al minimo per scongiurare alla città di Modena tragiche calamità al cui confronto i sindacati subito potrebbero apparire poco più che inezie.

Questa azione impegna tutti, non soltanto per la salvezza della città, ma è l'espressione della volontà di una popolazione laboriosa che vuole eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo economico e sociale ed il progresso civile. Nel corso della manifestazione lavoratori e cittadini hanno ribadito la loro solidarietà col popolo cileno e per la salvezza dei compagni di lotta che sono stati uccisi anche inviato un telegramma al segretario dell'ONU.

j. m.

## Attentato al monumento ai Deportati a Merano

MERANO, 4. Un orologio è esploso la notte scorsa, colpendo il monumento ai deportati italiani in Germania. L'esplosione ha causato danni al tripode davanti al monumento e rovinato una parte della lapide con i nomi dei caduti.

Sul posto dell'attentato si è recato il commissario del governo, insieme con il sindaco di Merano, e con i dirigenti delle associazioni dei deportati. Il monumento danneggiato è infatti dedicato ai deportati italiani in Germania.

La polizia ha accertato che gli attentati sono avvenuti in un chilometro circa di tritolo, con accensione elettronica, e che la carica era contenuta in un barileto di fabbrica tedesca. Lo scoppio è avvenuto alle quattro del mattino e ha provocato, nel rione vicino al cimitero tonno panico, ma nessun danno.

Tra sindacalisti,

imprenditori, sociologi

## Confronto a Milano sui temi della organizzazione del lavoro

## Dalla nostra redazione

MILANO, 4. Con una relazione «carica di dubbi», come egli stesso l'ha definita, il professor Luigi Frey ordinario di economia politica all'università di Parma, ha aperto questa mattina alla «Sala della Balla» del Castello Sforzesco un convegno sul tema «Organizzazione del lavoro, iniziativa imprenditoriale e potere sindacale». Un convegno che ha l'ambizione di essere un momento di confronto fra certi imprenditori, dirigenti sindacali e di dirigenti politici. L'iniziativa è promossa dall'Istituto per gli studi economici e organizzativi (ISEO) e dall'UDDA (Unione democratica dirigenti di azienda).

Il compito del primo relatore, Luigi Frey appunto, è stato quello di soffermarsi sul rapporto tra organizzazione del lavoro e «contesto socio-economico». Due le sue osservazioni di fondo. L'una nello stabilire un nesso tra il tipo di organizzazione del lavoro presente prevalentemente nell'industria manifatturiera e alcuni problemi generali di distribuzione, sottoccupazione, Mezzogiorno, squilibri, distribuzione del reddito, insoddisfatta formazione interna di capitali, tensioni inflazionistiche. L'altra osservazione era in fase sperimentale, in forma di quesito: le nuove forme di organizzazione del lavoro (ad esempio quelle imposte dalla sindacatura) favoriscano o meno la produttività. I quesiti possono avere riflessi, diversi dal passato, sui problemi di prapriorità?

E' un quesito rimasto per ora senza precise risposte. Al centro del dibattito c'era una tavola rotonda fitta di interventi di sociologi, sindacalisti e imprenditori, un po' dispersiva anche se non priva di spunti interessanti. Non ne è uscito, però, un discorso compiuto.

L'interesse si è rivolto in modo principale sull'analisi della situazione del lavoro. Nicola Cacace dell'ISREI ha parlato della «risposta del grande capitale» alla crescita del potere sindacale nelle grandi fabbriche. Ha ricordato che Cacace ha riassunto il termine di «balcanizzazione del processo produttivo» con l'appello del lavoro alle piccole imprese. Ha discusso del «lavoro a domicilio» con l'«officina nel sottoscuola», con il diramamento degli investimenti in «settori-pascolo» come l'edilizia e l'abbandono di settori più impigriti.

Un sintomo delle inquietudini presenti nel mondo imprenditoriale è venuto con l'intervento del direttore generale della Terzi Gianpiero. Ha parlato della «crisi» del sistema di qualifiche al «tutto l'industria italiana». Sorprendente se si pensa che fino a qualche mese fa, da quando era in carica, Cacace ha parlato della «risposta del grande capitale» alla crescita del potere sindacale nelle grandi fabbriche. Ha ricordato che Cacace ha riassunto il termine di «balcanizzazione del processo produttivo» con l'appello del lavoro alle piccole imprese. Ha discusso del «lavoro a domicilio» con l'«officina nel sottoscuola», con il diramamento degli investimenti in «settori-pascolo» come l'edilizia e l'abbandono di settori più impigriti.

E' proprio attorno alla «linea» dei metalmeccanici si è concentrato l'intervento del segretario nazionale del lavoro, Luigi Della Croce che ha insistito molto sulla volontà del sindacato di collegare sempre le richieste per una nuova organizzazione del lavoro all'avvio di un nuovo tipo di sviluppo, cioè agli obiettivi di investimento nel Mezzogiorno, e di riforma. Non si tratta, ha sostenuto, di cambiare solo la fabbrica, ma anche la società.

I temi più specifici dell'organizzazione del lavoro sono stati ripresi nel pomeriggio in un secondo «round» di dibattito. In questa occasione non presenti esponenti dei principali sindacati, alla FIAT, all'IBM, alla Lepetit, alla Montedison, alla Olivetti, alla Pirelli, alla Danimarca, all'Italsider, oltre a numerosi dirigenti sindacali. Stavolta la relazione, con un'aspettativa provocatoria — era di Francesco Riccardi, presidente dell'organizzazione del lavoro all'Università di Torino. Ha avuto frizioni per i sindacati accusati di non essere stati in grado di formulare le loro richieste: ha sostenuto che il «taylorismo», il «razionalismo del lavoro» è servito a incrementare l'occupazione (avendo permesso un aumento della produttività capace solo di muovere una vite per volta); ha auspicato il sorgere di imprenditori capaci di «possedere l'anima della ricerca in ogni campo, assequenti al rispetto degli altri».

Anche dopo questa relazione è seguita una tavola rotonda. Domani altri due temi: «La crisi del lavoro» e «Logici dell'organizzazione del lavoro e gli aspetti giuridici». Sabato infine dovrebbe esserci un dibattito di grande interesse politico. Sono stati invitati infatti alcuni esponenti del mondo industriale, dirigenti di partito, dirigenti delle Confederazioni sindacali, esponenti del governo.

Bruno Ugolini

## MANFREDONIA

## Sciopero contro la centrale termoelettrica

Il Consiglio comunale riunito in seduta permanente — La protesta della Provincia, dei partiti, dei sindacati — Un documento del PCI

## Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 4. Vasta mobilitazione tutta la provincia di Foggia contro la unilaterale e grave decisione del governo di risolvere il problema dei rifiuti delle centrali termoelettriche dell'ENEL con decreto legge. A Manfredonia l'iniziativa del governo ha suscitato una serie di reazioni negative, sette prese di posizione contro il tipo di centrale che dovrebbe sorgere nella piana di Macchia, a pochi chilometri dal centro abitato. Il Consiglio comunale, che siede in permanenza, ha duramente condannato il metodo del governo che non tiene conto della volontà della popolazione e passa sulla testa degli enti locali, della Regione, che si erano pronunciati contro la progettata centrale alimentata a nafta, che causerebbe, secondo una vasta documentazione scientifica seri danni all'ambiente per l'inquinamento atmosferico e marino e alla intera economia cittadina in quanto sarebbero compromesse le possibilità di sviluppo turistico della zona. Numerosi sono stati pertanto gli ordini del giorno che sono stati approvati all'unanimità dalle forze politiche democratiche (DC, PCI, PSI, PLI, PSDI) dalle organizzazioni sindacali e dalla Lega per le autonomie e i poteri locali.

Manfredonia scenderà in sciopero generale per l'intera giornata di martedì e manifesterà in piazza la sua volontà di evitare che sorga a Mac-

chia la centrale termoelettrica a nafta voluta dall'ENEL e dal governo. La decisione è stata presa in una seduta ora da tutti i rappresentanti delle organizzazioni cittadine: sindacati, partiti, associazioni di artigiani, del commercio, del turismo e della pesca. A seguito di questa sollecitazione generale, il ministro dell'Industria ha convocato a Roma, per mercoledì 10 ottobre, un incontro con rappresentanti della Regione Puglia, della Provincia e del Comune di Manfredonia. Il comitato federale del PCI e la commissione federale di controllo hanno espresso la più viva indignazione. «Con questo provvedimento è deturpato il documento del PCI che pretende di sospendere il potere dei comuni in materia di piano regolatore e di licenze di costruzione e perfino di poteri decisionali delle regioni in materia di assetto del territorio, che discende dall'articolo 117 della Costituzione. E' un atto di tanta gravità in quanto rappresenta il tentativo di porre il Parlamento di fronte al fatto compiuto quando era già stato deciso, nel documento del PCI, che la legge sulla stessa materia con la prospettiva di soluzioni di tutto diverse».

Il documento del PCI invita le organizzazioni del partito e le rappresentanze comuniste nelle assemblee elettive a rendersi ovunque promotori di posizioni e iniziative unitarie affinché il decreto legge venga ritirato.

Roberto Consiglio

Ugo Baduel

TERRIFICANTE DISGRAZIA IN UN CASOLARE DI ARZANO, A POCHI CHILOMETRI DA NAPOLI

## Tre morti asfissati dal mosto per salvare due bimbi

I due fratellini si erano calati per gioco in una grossa vasca piena di mosto — Adesso sono ricoverati in ospedale — Colpiti dalle esalazioni venefiche anche tre vigili del fuoco: anch'essi trasportati al centro di rianimazione dell'ospedale

NAPOLI, 4. Terrificante disgrazia ad Arzano, un comune ad una quindicina di chilometri da Napoli: per salvare la vita di due ragazzi — due fratellini — precipitati in una grossa vasca di mosto, tre persone hanno perso la vita. I ragazzi sono ricoverati nella sala di rianimazione dell'ospedale Cardarelli per stato asfissico derivante da vapori tossici. Con la stessa diagnosi sono stati ricoverati anche tre vigili del fuoco che avevano tentato di salvare la vita alle tre persone che giacevano sul fondo della vasca.

I due ragazzi — Luigi di 12 anni e Angelo di 10 anni — stavano giocando nel cortile dello stile di via S. Maria, a Pescara, ad Arzano. Rincorrendosi sono precipitati in una delle due vasche di calcinaccio che si trovano nella vasca di mosto. I ragazzi erano nudi e non avevano niente addosso. Il padre Cristoforo Longo, di 36 anni, e due vicini di casa, Vincenzo Barbato, di 21 anni, e Ciri Rumiero, di 40 anni, sono immediatamente accorsi mentre tentavano di estrarre i bimbi dalla vasca. Si sono lanciati nella vasca, sono riusciti a sollevare i ragazzi, ad adagiarli

sul bordo, prima di perdere i sensi, asfissati dall'anidride carbonica.

Intanto qualcuno aveva provveduto a telefonare ai vigili del fuoco.

Dalla caserma, via radio, una squadra che si trovava nella zona per una verifica, è stata dirottata ad Arzano. Era composta dall'ing. Pirino, dal caposquadra Angelo Lepre, di 45 anni, e dal vigile Felice Giglio, di 29 anni.

Giunti sul posto hanno tentato immediatamente di estrarre i ragazzi dalla vasca. Almeno questa era la speranza. E venivano tutti avviati correntemente all'ospedale Cardarelli.

calati nella vasca ma sono stati entrambi colpiti dalle esalazioni e hanno perso i sensi. Intanto i due ragazzi erano stati avviati all'ospedale Cardarelli con auto di passaggio: i sanitari ne disponevano immediatamente ricovero nella sala di rianimazione. Altri vigili, muniti di maschere antiossigeno, accorrevano sul posto. Ora si trattava di ripescare i corpi dei due ragazzi, ormai drammatici. Uno alla volta i corpi venivano estratti dalla grossa vasca, esaminati, e immediatamente avviati all'ospedale Cardarelli. Almeno questa era la speranza. E venivano tutti avviati correntemente all'ospedale Cardarelli.

reli. Purtroppo i sanitari dovevano riscontrare che Cristoforo Longo, il padre dei ragazzi, e gli altri soccorritori, Vincenzo Barbato e Ciri Rumiero, erano giunti all'ospedale già privi di vita.

I due vigili del fuoco, invece, Felice Giglio e Angelo Lepre, presentavano gli stessi sintomi dei ragazzi, e venivano ricoverati nella sala di rianimazione. A loro se ne aggiungeva un terzo, Antonio Russo, di 26 anni, che era giunto con la seconda squadra.

Una disgrazia agghiacciante che ha gettato nello sgomento la cittadinanza di Arzano.